



Con "Il complesso di Telemaco"
Massimo Recalcati
ribalta il paradigma di Freud

LA SCOMPARSA DI EDIPO

Se negli anni della crisi
i figli smettono
di combattere il padre

LUCIANA SICA

Si sente solo, è smarrito, eppure Telemaco non è travolto dalla sfiducia. Non ha mai conosciuto suo padre, ma forse un giorno potrà riconoscerlo. In una condizione malinconica, con lo sguardo rivolto sul mare aspetta che da quell'immenso orizzonte di acqua e di cielo, torni "qualcosa". Non un fulgido eroe senza zone d'ombra, ma un padre che sa indignarsi per le dissolutezze dei Proci e difendere i suoi affetti, un uomo anche imperfetto che però non ignora come la possibilità dell'amore sia data solo in presenza del rispetto, dell'impegno, del senso di responsabilità.

Telemaco è il nuovo figlio che si affaccia sulla scena culturale grazie a Massimo Recalcati, un analista tutt'altro che estraneo alla dimensione politica, capace di riflettere sui movimenti inconsci dell'esperienza umana ma anche di uscire dai recinti del suo sapere lacaniano, efficacemente utilizzato anche come una teoria critica della società. Con *Il complesso di Telemaco* (sottotitolo: "Genitori e figli dopo il tramonto del padre"), Feltrinelli, in libreria da oggi, Recalcati aggiunge un brillante tassello alla riflessione sul tema centrale della paternità, sulla sua "evaporazione", secondo l'espressione coniata da Lacan già alla fine degli anni Sessanta.

È un libro strettamente legato a *Cosa resta del padre?* — titolo di gran successo ristampato più volte da Cortina. Telemaco è infatti il "giusto erede" di un genitore vulnerabile che non si propone come un modello esemplare o universale, ma



IL LIBRO E L'AUTORE
Il complesso di Telemaco
sottotitolo: "Genitori e figli dopo il tramonto del padre", è il nuovo libro di Massimo Recalcati in uscita oggi da Feltrinelli (pagg. 156, euro 14)

tuzione di un senso alla vita, allontana dall'immaginario la figura di Edipo, del figlio inconsapevole e colpevole. Su quel mito sofocleo, Freud ha costruito l'impianto della psicoanalisi — per dire l'interdizione paterna al desiderio della "Cosa" materna. Ma se i padri non proibiscono l'incesto e anzi lo promuovono, annullando la differenza tra le generazioni, anche Edipo "evapora", diventa una figura incapace di descrivere l'impoverimento dei legami familiari e sociali. Non basta più la sua colpa cieca per decifrare l'enigma delle identità giovanili, tanto



IL DIPINTO
Un particolare di *Edipo e la Sfinge* di Ingres, olio su tela del 1808 rielaborato nel '25 (Louvre, Parigi)

bolico della funzione pubblica, l'afasia e la dimenticanza degli Ideali; l'inferno del Salò di Pasolini per alludere all'orrore distruttivo del godimento privo di desiderio, al degrado del corpo senza Eros.

Nel capitolo più originale, ecco i quattro grandi interpreti del disagio giovanile. Il protagonista del teatro freudiano, paradigma dello scontro tra il vecchio e il nuovo, fa da inevitabile punto di partenza: «Il figlio-Edipo sperimenta il padre come ostacolo alla realizzazione del suo soddisfacimento. In questo senso la sua figura ha ispirato le grandi contestazioni del 1968 e del 1977». Il figlio-Anti-Edipo (Deleuze e Guattari), "sottofigura del primo", ha tenuto banco negli anni Settanta con la vocazione dell'orfano, deciso a liberarsi del padre piuttosto che a combatterlo. Ma nel tempo successivo del riflusso, quando trionfa «una falsa orizzontalità», il figlio-Narciso piega l'ordine familiare alla legge arbitraria dei suoi capricci, si specchia negli oggetti

che consuma, con il penoso risultato di svuotarsi di ogni slancio vitale. È in questi anni, con la grande crisi non solo economica del mondo occidentale, che entra sulla scena Telemaco: è lui — un personaggio dell'Odissea — che «ci mostra come si può essere figli senza rinunciare al proprio desiderio».

«Ciò che hai ereditato dai padri, riconsuolalo, se vuoi possederlo davvero»: Recalcati evoca il celebre detto di Goethe (citato da Freud) per affermare quanto sia cruciale «il movimento di ripresa del passato», il confronto con le tracce paterneli cicatrizzate nel proprio destino. Ma alla fine di un libro così pieno di pathos, nell'epilogo l'autore fa un passo ulteriore, si

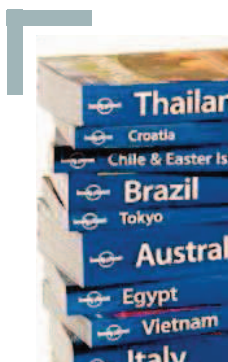
meno l'egocentrismo di Narciso, con quel suo specchio che si rivela suicidario. Serve un sguardo diverso sulla crisi profonda che attraversa l'Occidente e il rapporto tra le generazioni. Ci vogliono occhi ben aperti, come quelli di Telemaco, il figlio di Ulisse e Penelope, di un uomo capace di coltivare una dimensione etica della vita e di una donna che — a dispetto del corpo intaccato dagli anni — può contare su una figura maschile non titanica, ma profondamente umanizzata.

«Telemaco si emancipa dalla violenza

parricida di Edipo; egli cerca il padre non come un rivale con il quale battersi, ma come un augurio, una speranza, come la possibilità di riportare la Legge sulla propria terra», così scriveva Recalcati in un articolo di un paio di anni fa, uscito su queste pagine con il titolo *In nome del figlio*. Il libro riprende e allarga quella riflessione senza eccedere in tecnicismi scolastici, senza collezionare citazioni roboanti, ma ricorrendo anche alle suggestioni del cinema: *Habemus Papam* e *Palombella rossa* di Nanni Moretti, per dire la difficoltà di sostenere il peso sim-

Gran Bretagna

LA LONELY PLANET SVENDUTA A UN'AZIENDA AMERICANA



LONDRA — Cambia proprietario *Lonely Planet*, la collana di guide turistiche più famosa del mondo. La *Bbc* le ha vendute per 50 milioni di sterline alla Nc2 Media, società americana che appartiene a un miliardario del tabacco. Appena sei anni fa, la radiotelevisione britannica aveva acquistato la *Lonely Planet* per 130 milioni di sterline, una cifra del 60 per cento più alta, rendendo ricco il fondatore delle guide, iniziate come resoconto di un viaggio in Estremo Oriente, e guadagnandosi critiche per avere usato denaro pubblico per una simile operazione commerciale. Ora la "zietta", come gli inglesi chiamano la

loro radio e tivù pubblica, viene criticata di nuovo per una vendita clamorosamente in perdita. La *Bbc* ammette di non avere saputo gestire un settore così fuori dal suo business principale, pur affermando che le *Lonely Planet* continuano ad andare bene, avendo venduto a tutt'oggi 120 milioni di volumi in 11 lingue. Ma anche il settore delle guide turistiche ha risentito della crisi della carta stampata e pure la *Lonely Planet* sta ora puntando ad ampliare il suo pubblico in versione digitale su web, tablet e smart phone.

(e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove generazioni sono alla ricerca di una figura paterna in grado di restituire un senso alla vita

può rappresentare «una testimonianza etica, singolare, irripetibile» sulla possibilità di stare al mondo con qualche passione, sulla capacità di restituire fiducia nell'avvenire. E seppure la verità che trasmette si sia indebolita, non c'è nessuna nostalgia per il *pater familias*, il tiranno che una volta assicurava l'ordine più repressivo, «incarnazione normativa della potenza trascendente di Dio».

L'icona un po' struggente di Telemaco, che non trasgredisce la Legge ma anzi la invoca, che non si crogiola nel nichilismo ma chiede al mondo adulto la resti-

Nelle ultime pagine l'autore si mette in gioco parlando della propria adolescenza e del legame con i suoi genitori

mette in gioco, racconta di sé, delle intemperanze adolescenziali e dei suoi genitori: di un padre dall'italiano incerto chino nella cura delle sue piante malate, di una madre che non è andata a scuola e lo incoraggia a studiare. «Da bambino avevo due eroi: Gesù e Telemaco. Era il mio modo di meditare sul legame con mio padre e sulla sua assenza...»: poco più di quattro pagine che emozionano, lasciano un senso di stupore. E restituiscono in pieno quel fondamento cristiano di Massimo Recalcati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA